

Trasmessa via email

A tutte le Assemblee Spirituali Nazionali

Cari amici bahá'í,

Le preoccupanti condizioni in cui versano i popoli del mondo e i persistenti problemi causati dalla disunione nelle nazioni e tra di esse sono stati, come sapete, un tema saliente nei messaggi della Casa Universale di Giustizia. I bahá'í, naturalmente, sono sempre attenti allo stato del mondo. Il benessere, la pace e la tranquillità del genere umano sono una costante aspirazione di tutti coloro che hanno preso a cuore l'esortazione di Bahá'u'lláh, «interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete». È evidente, inoltre, che il desiderio dei credenti di contribuire al miglioramento del mondo e di partecipare in modo costruttivo alla vita della società non contraddice in alcun modo la loro astensione dalla politica. La consapevolezza delle difficoltà che affliggono così tante persone rafforza l'impegno per un radicale cambiamento sociale, ma un'attività politica dei bahá'í non farebbe altro che sprecare le energie della comunità e non riuscirebbe a realizzare questo cambiamento. Esso deve scaturire dalla trasformazione spirituale della società. Questi concetti sono stati molto più dettagliatamente presi in esame dalla Casa di Giustizia nel suo messaggio del 2 marzo 2013 ai bahá'í dell'Iran, un messaggio che molte comunità hanno trovato utile rileggere di tanto in tanto. Ci è stato chiesto di trasmettervi alcuni punti aggiuntivi su un tema strettamente correlato e questa lettera può essere trasmessa agli amici nel modo che riterrete più appropriato.

Un chiaro sintomo del crescente malessere sociale è la costante caduta del discorso pubblico verso più profondi rancori e inimicizie, che rispecchiano inveterati punti di vista partigiani. Una delle principali caratteristiche di questo discorso contemporaneo è la rapida degenerazione dei discorsi politici in invettive e scherno. Tuttavia, ciò che particolarmente differenzia l'età attuale da quelle che l'hanno preceduta è la misura in cui la maggior parte di questo discorso si svolge sotto gli occhi del mondo. I social media e gli altri strumenti di comunicazione tendono a dare la massima visibilità a tutto ciò che è controverso e nello stesso tempo consentono alle persone di diffondere istantaneamente e più ampiamente tutto ciò che cattura la loro attenzione e di segnalare, tanto esplicitamente quanto implicitamente, il proprio sostegno o la propria opposizione a vari sentimenti. La facilità senza precedenti con cui chiunque può partecipare al dibattito pubblico e la natura della tecnologia rendono più probabili momentanee cadute di giudizio e azioni incaute e più durevoli i loro strascichi.

Per i bahá'í, i quali sono consapevoli che i principi della loro Fede impongono di non lasciarsi coinvolgere in controversie politiche e in conflitti di ogni genere, ciò ha particolari implicazioni. «Non pronunciare una sola parola di politica», è stato il consiglio di 'Abdu'l-Bahá a una credente. «Non menzionare i sovrani del mondo e i loro governi terreni, se non per parlarne bene», ha poi aggiunto. Shoghi Effendi ha ammonito di non permettere che la nostra visione della Causa sia offuscata «da macchie e polveri di avvenimenti mondani, che, pur brillanti e di vasta portata negli effetti immediati, altro non sono che ombre fugaci di un mondo imperfetto». Gli amici sanno bene

quanto sia importante tenersi lontani da tutte le questioni politicamente divisive. Tuttavia, il loro impegno in pressanti questioni sociali, motivato da un desiderio lodevole e sincero di mettersi al servizio del prossimo, può portarli a situazioni difficili. Uno sviluppo inaspettato può trasformare una questione non controversa in un dibattito che schiera le persone su fronti di parte e alcune delle malsane modalità espressive tipiche della sfera politica possono infiltrarsi in altri settori del discorso. In special modo nel disinibito regno dei social media, alcuni torti, reali o immaginari, vengono rapidamente amplificati ed è facile che insorgano i più disparati sentimenti: una giusta indignazione forse, o il desiderio di promuovere il proprio punto di vista, o il bisogno di essere considerati una fonte di nuove informazioni. A un più attento esame, molto di ciò che è reputato innocuo, o addirittura ben intenzionato, contribuisce invece ad approfondire i divari sociali, ad alimentare le divergenze tra gruppi opposti e a perpetuare disaccordi, allontanando le possibilità di consenso e la ricerca di soluzioni. Se il contributo di una persona sembra provocatorio o discutibile, reagire ad esso può sortire l'effetto di rafforzare il sentimento originale aumentandone involontariamente la visibilità e di peggiorare le cose. I seguaci della Bellezza Benedetta devono essere utenti consapevoli e coscienti di qualunque tecnologia decidano di utilizzare e devono essere giudiziosi e spiritualmente disciplinati. Devono guardare agli alti standard della Causa per lasciarsene costantemente guidare nel modo in cui si esprimono. Bahá'u'lláh afferma:

Ogni parola è dotata di spirito e perciò l'oratore o l'espositore devono prudentemente parlare a tempo e luogo, perché l'effetto che ciascuna parola produce è lampante e manifesto. Il Grande Essere dice: Una parola può essere paragonata al fuoco, un'altra alla luce e l'influenza che entrambe esplicano è palese nel mondo.

Sarà evidente che i precetti che gli amici osservano nel corso delle loro interazioni generali con il prossimo devono anche caratterizzare, e a volte ancor più rigorosamente, ciò che essi comunicano attraverso i social media. Fra questi precetti vi sono il divieto di fare maldicenza, il consiglio di vedere il mondo con i propri occhi e non con quelli altrui, la necessità di sostenere l'unità del genere umano e di evitare una mentalità tipo "noi e loro", nonché i principi della consultazione e il necessario decoro ad essa associato.

Ogni tanto gli amici si imbattono in casi in cui i loro compagni di fede hanno espresso commenti o fatto circolare commenti altrui in modi che, giudicati in base alle norme stabilite negli Scritti bahá'í, sembrano sconsiderati o imprudenti. Quando si incontrino post di questo tipo, sarebbe un errore concludere che questo comportamento debba pertanto essere considerato ineccepibile, o venire perdonato o addirittura incoraggiato. Non di rado, le istituzioni bahá'í hanno dovuto dare consigli a qualche amico circa le sue azioni online, anche se, quando sia possibile, lo fanno con discrezione, per rispetto della dignità dell'interessato.

Uno dei molti settori in cui le considerazioni di cui sopra sono rilevanti è la discussione sui social media di questioni riguardanti l'Iran. Come è facilmente comprensibile, questo è un campo di particolare delicatezza e quindi gli amici devono stare particolarmente in guardia. Dichiarazioni avventate online possono mettere in pericolo i credenti in quella terra o fornire inconsapevolmente ai nemici della Causa uno strumento per dare false immagini dei bahá'í. Una grande cautela in questo ambito è essenziale per la protezione della comunità iraniana così duramente provata.

A questo proposito, la Casa di Giustizia ci ha chiesto di trasmettere ai credenti persiani che risiedono al di fuori della Culla della Fede un'ulteriore indicazione. È comprensibile che essi si sentano personalmente molto preoccupati per il benessere dei loro amici bahá'í in Iran e per il futuro di quella sacra terra. Tuttavia, essa raccomanda loro di tenere a mente che il loro obbligo primario deve essere nei confronti del progresso della Fede nel Paese in cui ora dimorano, senza tener conto della loro terra d'origine. In verità, quello che i bahá'í persiani hanno fatto nel corso della storia della Fede per il lavoro di insegnamento in tutti i continenti è tale da non poterlo raccontare e quando questi amici indirizzano i loro sforzi verso l'avanzamento del Piano quinquennale nei luoghi in cui risiedono la Casa di Giustizia ne gioisce. Questo deve essere il loro obiettivo primario. Questo loro impegno farà gioire i loro fratelli e le loro sorelle spirituali in Iran e onorerà degnamente i sacrifici fatti da quegli incrollabili servitori.

Con amorevoli saluti bahá'í,

Il Dipartimento della segreteria

cc: Centro Internazionale d'Insegnamento
Corpi dei Consiglieri
Consiglieri